



DIALOGO

LA SALUTE IN BILICO

Il diritto alla salute è messo duramente alla prova da conflitti, crisi economiche e politiche e instabilità, con ricadute su singoli e comunità. Per questo lo sguardo del Cuamm continua a rivolgersi verso gli ultimi, perché, in questi tempi turbolenti, sia garantito anche a loro quello stato di benessere fisico, psichico e sociale che chiamiamo salute.

TESTO DI / DON DANTE CARRARO / DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

Iniziamo questo 2024 nella sofferenza delle guerre, con quella profonda lacerazione che portano con sé le continue stragi di persone innocenti: uomini, donne e bambini che perdono la vita in modo disumano o vivono sofferenze indicibili, a Gaza, in Ucraina, nel conflitto dimenticato del Tigray o nel tormentato Yemen. Situazioni che abbiamo visto già troppe volte e continuiamo a vedere anche nella nostra Africa.

Dietro a queste morti si celano altrettante situazioni di difficoltà, che nei territori di guerra sono amplificate: le strutture sanitarie diventano target militari; l'assistenza al parto e i servizi per mamme e bambini vengono scardinati, la cura dei malati cronici perde di importanza mentre la violenza, inclusa quella di genere, si amplifica.

La conosciamo bene questa "bilancia", dove il peso di conflitti, crisi economiche e politiche, instabilità sociale toglie qualunque equilibrio personale e comunitario. Dove ci sono pesi di questo tipo, il prezzo da pagare per la salute è altissimo: le traiettorie di vita si interrompono, l'identità della persona e del gruppo sono lacerate, la salute ne esce compromessa per generazioni. Il nesso è chiaro: laddove non c'è rispetto per l'uomo, non c'è rispetto neanche per gli aspetti fondamentali della condizione umana come la salute.

È proprio in questa situazione prolungata e di profonda lacerazione globale, in cui la salute così intesa sembra a rischio, che abbiamo deciso di dedicare questa uscita della rivista alle grandi sfide di chi come noi si trova a operare in contesti di fragilità. Da un lato l'importanza di garantire attenzione e servizi per chi soffre di malattie croniche (NCDs): malattie che ogni anno uccidono 41 milioni di persone, corrispondenti al 74% dei decessi a livello globale, e di cui il 77% dei decessi complessivi è nei Paesi a basso e medio reddito (WHO, 2023). In questi Paesi spesso provati anche da situazioni di emergenza umanitaria e conflitti, i trattamenti delle malattie croniche, che richiedono continuità delle cure e monitoraggio costante, vengono interrotti per primi a favore degli interventi sulle patologie con carattere di emergenza-urgenza. Un fenomeno che abbiamo toccato con mano anche durante la missione Cuamm in Moldavia, nei centri di accoglienza per i profughi ucraini (pag. 17): nell'attività ambulatoriale diurna che abbiamo gestito sono state assistite principalmente persone con problemi di salute non direttamente correlati al conflitto, a dimostrazione della rilevanza di questo problema sanitario anche in contesti di emergenza.

Sempre rimanendo in contesti critici e di conflitto, abbiamo fortemente voluto dedicare un approfondimento al tema della violenza di genere (GBV) che assume contorni ancora più drammatici in assenza di stabilità. Ne troviamo conferma nell'articolo di Orsi et. al. (pag. 14), che porta una riflessione sul tema a partire dalle stime dell'OMS secondo cui nei Paesi a risorse limitate e con conflitti la prevalenza di donne vittime di violenza negli ultimi 12 mesi e nel corso della propria vita è rispettivamente del 22% e 37% (WHO, 2018); e anche nell'articolo di Putoto (pag. 4) che prova a tracciare i contorni, i fattori di rischio e le strategie in atto per contrastare un fenomeno di portata globale.

E ancora, in questo numero si tocca un altro dei temi che sempre più intercettiamo, quello della salute mentale come fattore determinante nel benessere degli individui, presentando l'ambulatorio mobile con cui Cuamm Bari fornisce servizi di assistenza sanitaria ai migranti del foggiano, integrando assistenza medica di base a un servizio di salute mentale e di sostegno psicosociale.

Il nostro sguardo verso gli ultimi e, più in generale, verso ciascuno, continua a tener fede a quel principio della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 e al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966 che sempre risuonano attuali: la salute come stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non la semplice assenza di malattia o infermità; la salute come diritto umano.

Come operatori di salute, continuiamo batterci perché la salute possa essere un diritto di ciascuno, anche in questo tempo turbolento.